

Liu Sciao-ci e Suslov riaffermano a Pechino l'unità e l'amicizia fra Unione Sovietica e Cina

In 7^a pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 270

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

E' stato chiesto il rinvio a giudizio di Raoul Ghiani, Fenaroli e Inzolia

In 8^a pagina le nostre informazioni

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 1959

LA POLITICA DELLA "GUERRA FREDDA", HA SUBITO UN COLPO FORSE DECISIVO

Netto progresso per Berlino

**Una svolta
verso la pace**

Dichiarazione di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sui risultati dell'incontro Eisenhower-Krusciov:

Mi sembra evidente che i risultati dell'incontro tra il Primo ministro sovietico e il Presidente degli Stati Uniti — quali emergono sia dal comunicato ufficiale, sia da tutto ciò che ha accompagnato la visita del compagno Krusciov in America — debbono essere salutati con gioia da tutti gli amici della pace, da tutti i lavoratori, da tutti gli uomini di buona volontà. Il ghiaccio della guerra fredda è stato effettivamente rotto e ora si tratta di rendere generale il disegno, cioè il passaggio definitivo alla pacifica coesistenza e l'avanzata per questa nuova via.

Non ci attendevamo, e credo che al pari di noi nessuno si attendesse, che il semplice primo contatto diretto tra i due nomini di Stato portasse alla soluzione di qualcuno dei gravi problemi internazionali che oggi attendono di essere risolti. Lo avevamo del resto detto e ripetuto più volte, in aperto contrasto con coloro che nella iniziativa sovietica e americana per questo primo contatto avevano veduto, se non una impresa del demone, per lo meno un pericolo per il cosiddetto mondo occidentale e atlantico e circa le prospettive dell'incontro seminavano scetticismo e sfiducia. Sappiamo, che per giungere ad esiti definitivi nei diversi campi saranno necessari altri incontri, conversazioni e trattative. Avvertemo però oggi, e rileviamo, non soltanto uno spirito diverso, ma un cumulo di cose nuove, che annunciano l'inizio di una svolta, nei rapporti internazionali, verso la pace.

Ciò che oggi però soprattutto conta è che la situazione generale non è più quella degli anni recentemente passati. Il viaggio del compagno Krusciov e i suoi contatti con le masse del popolo americano hanno messo in luce e stimolato a manifestarsi il profondo desiderio di pace che è nell'animo di tutti i popoli. L'opinione pubblica si è mossa e si muove. I motivi della guerra fredda, fondati sulla diserminazione tra i popoli e sull'odioso inconsulto lanciato contro i regimi socialisti più progrediti, hanno perduto e sempre più perduto la loro base. La pretesa di voler fondare la relazioni internazionali e intieri regimi sulla barbarie dell'anticomunismo, sta erollando sotto i colpi della realtà, che vede all'avanguardia in tutti i campi della civiltà, e prima di tutto nella lotta per la pace, i popoli e gli Stati dove i lavoratori si sono liberati dallo sfruttamento capitalistico. In questo noi vediamo il promettente inizio di un nuovo periodo di sviluppo di tutte le istituzioni democratiche e di progresso sociale.

Al compagno Krusciov, che lavora e combatte in modo così tenace e coraggioso per la causa della pace, noi inviamo a nome di tutti i lavoratori italiani un ringraziamento e un saluto. E siamo certi che tutti gli italiani vorranno dare al successo di questa nobile causa il loro contributo decisivo.

**Krusciov acclamato dai moscoviti
Importanti dichiarazioni di Ike**

"Le nostre proposte per il disarmo - ha detto il premier sovietico - sono la base per un accordo,, - Eisenhower ha riconosciuto "l'anormalità,, della situazione di Berlino e ha affermato che la strada è aperta verso il "vertice,,

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 28. — Le accese che ha avuto il compagno Krusciov al ritorno in patria dal suo viaggio in America sono state al tempo stesso entusiasmante e commovente: pieno di un calore affettuoso, con il quale i moscoviti hanno voluto quasi ricompensare le fatiche, cui il loro premier si è chiaramente sbarazzato in questo suo viaggio, che ha stabilito il primo « ponte » fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Oggi, nella folla che si aspetta a Vnukovo: nel piccolo grido della donna che, vicino a noi, ha esclamato: « Povero Nikita è stanco »; nella fila interminabile di gente di tutti i tipi e di tutte le età, che formava per chilometri e chilometri un corridoio stretissimo, entro il quale le automobili dei diplomatici e dei giornalisti passavano appena; nell'applaudo della folla che gremitava il Palazzo dello Sport di Luzjniki, abbiamo sentito una nota profonda di spontaneità e di sincerità.

Il discorso di Krusciov è stato un vero e proprio « reportage » politico del suo viaggio, un rendiconto chiaro e preciso delle impressioni raccolte in America, che egli ha presentato ai cittadini di Mosca e a tutto il popolo sovietico.

Egli ha avuto parole di grande stima per il popolo americano e per il presidente Eisenhower, che egli ha detto di ritenere un uomo interessato alla distensione e alla pace; nello stesso tempo, egli ha detto chiaramente che per spazzar via tutti i residui della guerra fredda occorrono ancora altri incontri, e che in America, d'altra parte, la battaglia tra le forze favorevoli alla distensione, di cui Eisenhower appare ora autorevole portavoce, e le forze legate alla guerra fredda, non è ancora finita.

« Staremo a vedere — ha detto Krusciov — aspetteremo. Da noi si dice: "Il mattino è più saggio della sera". Ma, aspettando, non



MOSCA — Krusciov agita il cappello per salutare i moscoviti che lo hanno accolto all'aeroporto al suo ritorno dal viaggio negli Stati Uniti (Telefoto)

stiamo con le mani in mano; cordato Krusciov, con una espressione che riecheggia il termometro della situazione internazionale non segni la condizione nuova, quella che già la bandiera della diplomazia sovietica alla Società delle Nazioni, e che indica la continuità e la perseveranza della politica sovietica in difesa della pace.

Krusciov ha sottolineato l'importanza del comunicato comune sovietico-americano, affermando che esso sarà certamente salutato con piacere da chiunque sia interessato alla pace. Egli ha aggiunto poi che tutti i paesi debbono portare il loro contributo a questa causa. « La pace è indivisibile », ha ripetuto Krusciov.

Staremo a vedere — ha detto Krusciov — aspetteremo. Da noi si dice: "Il mattino è più saggio della sera". Ma, aspettando, non

abbiamo raggiunto l'accordo per l'apertura di nuovi negoziati — ha precisato infatti Eisenhower — e siamo stati anche d'accordo sul fatto che essi non debbano essere ristretti da termini limitativi. E' stato a questo punto che Eisenhower ha definito la situazione creata oggi a Berlino un « impasse », aggiungendo che si tratta tuttavia di un « impasse che è stato rotto ».

Le dichiarazioni odierne di Eisenhower chiariscono dunque che il problema

**La conferenza stampa
del presidente Eisenhower**

(Dal nostro inviato speciale)

WASHINGTON, 28. — Sulla questione di Berlino, dopo le conversazioni di Camp David, si è giunti a un netto progresso, ha detto oggi Eisenhower: « L'onore non può continuare, e sono d'accordo con Krusciov che la situazione di Berlino è anomala. Bisogna trovare una soluzione accettabile per tutte le parti interessate ».

Queste dichiarazioni sono state rese da Eisenhower nel corso di una conferenza stampa convocata per aggiungere un commento ufficiale al comunicato conclusivo delle conversazioni di Camp David. Tutta la conferenza-stampa del presidente degli Stati Uniti è stata rivolta a sottolineare gli elementi positivi emersi durante il viaggio di Krusciov e le conversazioni di Camp David. In particolare, Eisenhower si è intuonato sulla questione di Berlino, precisando ulteriormente che se di questa si è discusso molto, si è anche giunti a un accordo di massima che, praticamente, riapre tutta la questione in termini profondamente migliorati e meno alternativi.

« Abbiamo raggiunto l'accordo per l'apertura di nuovi negoziati — ha precisato infatti Eisenhower — e siamo stati anche d'accordo sul fatto che essi non debbano essere ristretti da termini limitativi. E' stato a questo punto che Eisenhower ha definito la situazione creata oggi a Berlino un « impasse », aggiungendo che si tratta tuttavia di un « impasse che è stato rotto ». Le dichiarazioni odierne di Eisenhower chiariscono dunque che il problema

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

In quanto al disarmo, egli ha affermato che è chiara ormai la consapevolezza sia nel popolo russo che nel popolo americano del peso negativo esercitato dalle immense spese militari. Sul tema specifico della politica del disarmo, Eisenhower ha affermato che non vi è stato tempo sufficiente per entrare nei dettagli, che saranno studiati dagli esperti, ma ha ricordato che il comunicato ha definito il problema generale di un più profondo e meno alternativo.

LE REAZIONI NEL MONDO AL COMUNICATO U.R.S.S.-U.S.A.

**Calorosi messaggi di consenso
di Macmillan a Ike e Krusciov**

LONDRA: « Il comunicato sulle conversazioni corrisponde completamente alle sedute del governo britannico. »

Dal nostro inviato speciale

LONDRA, 28. — Il primo ministro britannico Harold Macmillan, ha ricevuto questa sera il telegramma di congratulazioni di Eisenhower, e il primo ministro Krusciov.

Ad Eisenhowe, il primo ministro inglese ha scritto che le visite effettuate nelle tre capitali europee, nelle scorse settimane, hanno portato un immediato confronto dell'intesa fra gli alleati occidentali. Con le sue dimissioni, e l'incertezza non riesce a celare la constatazione che qualcosa di positivo è stato fatto a favore della distensione internazionale.

Si comprende che alcuni giornalisti percepiscono qualche indicio di diffidenza per eridare all'insuccesso. Invece, persino « L'Aurore » e costretta ad ammettere, sia pure a denti stretti, il successo: « Tutto sommato — si domanda l'editorialista abituale del giornale — la vita appare aperta ad un vero regolamento generale fra Est e Ovest? A Mosca sembra non esservi dubbio in proposito. »

Il partito liberale avverte i « pericolosi » insitti

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 9. pag. 3. col.)

PARIGI: « Preoccupazione nei gollisti perché qualcosa di positivo è stato fatto a favore della distensione. »

<p

SOLIDARIETÀ DELLA NOSTRA CULTURA CON HENRI ALLEG

Un premio italiano all'autore della "Tortura,"

Quando Guido Piovene ebbe pronunciato le ultime parole del comunicato della giuria che assegnava ad Henri Alleg, per il suo libro *"La Tortura"*, il Premio Omegna 1959, un applauso commosso si levò nella sala. «Premiamo un'opera di polemica e di battaglia ideale — egli aveva detto — la giuria intende anche riaffermare la propria consapevolezza della necessità che la lotta contro la violenza e la sopraffazione deve costituire un permanente impegno per gli uomini di cultura, al di là delle singole frontiere e delle singole opinioni politiche». Era nato così non tanto un altro premio, quanto un premio nuovo, destinato, ha aggiunto Piovene, a prendere il posto di quei tanti che hanno rinunciato, in questi ultimi anni, a svolgere una funzione di educazione e di guida, per perdersi invece nelle secche della conservazione e del conformismo.

«Un messaggio diretto alla libertà e alla speranza» — definì subito dopo Orio Vergani l'opera di Alleg, «un esempio di arte fecondatrice di idee di speranza, di impegno morale». «Mari Bonfanti riuscisse il giudizio della giuria e l'ammonterà che regnava ad Omegna, ricordando come non fosse razionale che propria la tradizione antifascista e partigiana della città piemontese avesse in certo senso ispirato la scelta di un'opera che continua e ripropone nella lotta contro il colonialismo la lotta contro la violenza e l'oppressione.

Perciò, a differenza di quanto avviene di solito, apparve subito chiaro che tra i membri della giuria, le personalità presenti (tra cui Mario Solidati) ed il pubblico che si affollava tra i tavolini della sala da ballo, una immediata comprensione era sorta, era nata come un dia-
logo.

Henri Alleg non era presente ad Omegna. Egli è ancora oggi rinchiuso in un campo di concentramento dello Stato francese di De Gaulle. Sopravvissuto per miracolo alle orrende torture inflittegli dai paracudisti in Algeria, Alleg è riuscito a far giungere ai suoi amici il manoscritto del suo libro. Quando il manoscritto fu pubblicato in Francia, nel febbraio del '58, settantamila copie ne furono vendute in pochi giorni prima che le autorità di polizia lo sequestrassero. In Italia *"La question"*, pubblicata da Giulio Einaudi col titolo *"La tortura"*, è già giunta alla terza edizione. L'opinione pubblica di tutto il mondo ha conosciuto attraverso queste pagine ciò che pur si stentava a credere vero: che ogni giorno nella Francia che amiamo, si appaltano uomini e donne colpevoli di dissentire dalla ferocia politica colonialeista nei confronti dell'Algeria. Jean-Paul Sartre ha osservato: «Basta un uomo duro e ostinato — ostinato nel suo mestiere di uomo — a strappare all'incantesimo: la tortura non è nulla di inumano; è

una minaccia che in passato veniva come un incubo sui diabetici era la possibile insorgenza del coma, poiché lo stato comatoso diabetico, con esito quasi sempre mortale, soleva concludere drammaticamente codesta maggioranza nella grande maggioranza dei casi: per essere precisi, circa il 65 per cento dei diabetici finiva così. L'avvento dell'insulina segnò una svolta radicale nel decorso e nel destino ultimo del diabete: il nuovo farmaco ha non ridotto ma pressoché eliminato il pericolo del coma, sia prevenendo l'insorgenza, sia offrendo la possibilità di dominarlo una volta che sia insorto. Detto in breve, invece del 65 per cento oggi e solo il due per cento dei diabetici che muore per coma.

Ma, eliminata questa minaccia grazie all'insulina, un'altra non meno grave si è andata profilando negli ultimi decenni sotto forma di complicazioni vascolari. Quando i diabetici morivano più facilmente, e quindi più precocemente, non si aveva modo di osservare un tale fenomeno; oggi invece che essi vivono a lungo la incidenza su di loro delle manifestazioni morbose di natura circolatoria appare notevole.

Meriti dell'insulina

In altri termini, si potrebbe sospettare che se vi sono molti diabetici con manifestazioni arteriosclerotiche della retina, delle corone e della rete, delle coronarie, della membrana retinica, ci sembra — di segnare che essi hanno potuto raggiungere, per mezzo dell'insulina, una certa avanzata, quale anche senza il diabete sarebbero stati suscettibili ugualmente di problemi simili, come ad esempio le arteriosclerosi. La prima questione da decidere era: perché questa insulina, un'associazione di insulina (Gaddow, Stalder, e altri), o in associazione con la Somma Maria del Fiore, in questo si trova a un punto così vicino al diabete? Il Meccanismo, certamente, non tutti i giorni, è quello della somma della insulina, cioè della somma di tutte le sostanze che stimolano la secrezione di insulina.

Le spese bestiali di queste statistiche comparativi. Fra i soggetti non diabetici, anche solo mezza compressa di insulina, per abbassare il livello dello zucchero nel sangue, anzio, in condizione di fissa, della lunga durata di azione del farmaco, si può, in alcuni casi, somministrare addirittura un giorno su un giorno no.

L'effetto però non è uguale

in tutti i casi, ma varia secondo l'età del paziente, la durata del diabete, il precedente trattamento con insulina, ecc. I risultati più brillanti si hanno nei soggetti della

respingendo i valori che la giuria di Omegna ha voluto indicare come un esempio e un impegno, non ci resta che da dire: «peggio per loro». La profonda convinzione democratica che ha mosso alla istituzione del Premio Omegna, alla scelta compiuta dalla sua giuria, saprà trovare i modi e le forme attraverso cui un segno modesto della solidarietà degli abitanti di una cittadina italiana partigiana e antifascista potrà egualmente raggiungere, nella sua prigione, Henri Alleg.

MARIO SPINELLA

di segnalare un pericolo che

SONO PASSATI DIECI ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE

Spienate le "tre montagne,, ora la Cina ha molta fretta

Le tre montagne: feudalesimo, imperialismo, capitalismo — Una storia di brutalità che ha per protagonisti i gelsomini — Ricordi di vent'anni fa: "Sui marciapiedi la mattina si trovavano uomini morti di fame....,

(Dal nostro inviato speciale)

PECHINO, settembre.

Il primo giorno di ottobre la Cina popolare compirà dieci anni, e 650 milioni di cinesi — un quarto della popolazione mondiale — festeggeranno i loro primi dieci anni di libertà. Ai lati di questa arteria e fin sotto le maestose strutture di Tien An Men, vi erano casette basse, vecchie, sovraffollate, un dedalo di

riuote nelle quali solo i passanti e i risciò riuscivano a circuire. Oggi, vi sono, un anno dopo, vi sono, al loro posto alti e moderni edifici che danno alla città un'aria di autentica capitale.

Altri quartieri di Pechino forniscono ancora, tuttavia, una idea del cammino che la Cina deve ancora percorrere per mettersi alla pari con i paesi più moderni, ma il miracolo di una città che da un ottobre all'altro rinnova il suo volto è un simbolo di cosa possono fare milioni di persone che abbiano attraversato la tempesta di una grande e lunga rivoluzione ed abbattuto quelle tre famose montagne di cui parlava Mao Tse-tung: la montagna del feudalesimo, la montagna dell'imperialismo, la montagna del capitalismo.

Cifre e immagini

Le proporzioni dei mutamenti che questi ultimi dieci anni hanno procurato in Cina sono tuttavia difficili da descrivere. Lo si può fare in due modi: o attraverso le cifre, che non sempre sono aride come possono sembrare o attraverso le immagini delle soffrenze che i cinesi, operai, contadini, intellettuali, dovranno affrontare fino al

1949.

Accadeva quando essi scoprivano che i gelsomini, che servono a protuare il tè, potevano procurare loro profitti maggiori di quelli che fino ad allora non avevano procurato. Allora essi consigliavano semplicemente ai contadini di Huantukan di coltivare i poetici fiori.

Ma i contadini, come i

Tsuo superarono bene, non

erano soldi per comprare i

pesoini ed intrapren-

do, con pagamento di

lavoro, li compravano al

prezzo a 100, li rivender-

to ai contadini a 200, e

non avrebbero richiesto il

pagamento che alla fine

dell'annata, a 300. E poiché l'annata andò male, e i con-

tadini non avevano denaro,

i Tsuo si contentarono di

essere pagati in natura:

pesoini e legname.

Ci disse: «Sui marciapiedi alla mattina si trovarono i cadaveri di chi era morto di fame di freddo durante la notte». Lo disse guardandosi attorno come a cercarli, quei cadaveri, sui marciapiedi della nuova Pechino, puliti, senza canzoni, senza mucchi di immondizie, senza stracci, senza ricchezza ma anche senza miseria.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

brutale, poiché vi si parla di prepotenza di fame. Essa aiuterà a comprendere che cosa fosse, in sostanza, la condizione semi-tenuale nella quale si trovavano i contadini che si trovavano in uno zaffoletto di contadini, come i contadini di Huantukan, proprio al di fuori della Cina.

Vi è anche una storia vera, che abbiamo raccolto dalla voce dei protagonisti in una Comune popolare nei dintorni di Pechino: una storia all'apparenza tanto poetica, poiché vi si parla di neri, e tuttavia tanto

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

UNA CONFERENZA-STAMPA DEL PRESIDENTE COPPINI

Miglioramenti con la "piccola riforma", per l'assistenza ai mutuati dell'INAM

Un « prontuario terapeutico » di 15.000 voci consente finalmente l'assegnazione di molti medicinali finora esclusi - Ancora troppi limiti - Per un integrale sistema di sicurezza sociale

In un incontro avvenuto ieri a Roma con i rappresentanti della stampa, il presidente dell'INAM, prof. Coppini, ha illustrato i fondamentali principi della cosiddetta "piccola riforma" che a seconda delle categorie genita riservata ai mutuati.

L'INAM si propone ancora di generalizzare la possibilità di ricorrere in ospedale nel caso di parto; come è noto, era necessaria finora per ottenerne l'assistenza di una clinica che il parto si presentasse districato e pericoloso per la vita della madre o del neonato. Questa importante provvidenza corrisponde di fatto a un passo avviato integralmente se non si raggiungerà un accordo con le amministrazioni ospedaliere.

Da 46 a 50 lire il prezzo del mezzo litro di latte

La decisione non è ancora esecutiva

La tendenza di Ciocchetti e della sua Giunta a scaricare sui cittadini romani gli oneri della politica ha avuto sopravvento anche ad un solo voto. Incontro alla Convenzione amministrativa della Centrale del Latte, la quale ha approvato una riforma che naturalmente non può divenire esecutiva se non sarà ratificata dal Consiglio comunale, e successivamente dal Comitato provinciale prezzi), di aumento di 4 lire per ogni mezzo litro di latte, e cioè dalle attuali 46 a 50 lire.

La decisione, che sembra sia stata sollecitata e ispirata dalla Giunta (e ne avremo la riprova al momento in cui se ne discuterà in Consiglio comunale) è fuori dalla realtà, almeno da quella realtà economica in cui si trova ad agire la centrale. E' a tutti noto, infatti, che il latte potrebbe essere ridotto anche di qualche lira al litro, e l'azienda municipale potrebbe raggiungere il prezzo solo a leva autonoma, in primo luogo, la Giunta comunale messa in fila alla scandalosa situazione di favore che gode il Consorzio produttori latte, il quale ottiene 4 lire di profitto netto per ogni litro di latte che raccoglie e trasporta alla Centrale.

fusa richiesta dei mutuati e dei medici, che venissero appunto eliminate le illegittime limitazioni nella prescrizione dei medicamenti; l'INAM permetteva finora, infatti, che venissero liberamente ricevute solo un certo numero di specialità. Occorreva, inoltre, in molti casi il visto della sezione territoriale dell'INAM perché l'azien-za non poteva farsi concessa l'uso dei più moderni farmaci. L'Istituto assicuratore, di fronte alle sollecitazioni dei medici e degli assistiti, aveva sempre opposto ragioni di carattere finanziario, senza pronunciarsi sull'esistenza delle denunciate speculazioni di molte industrie farmaceutiche. Pur non accettando l'unica soluzione che consentirebbe a pieno di eliminare i pirati dell'industria (operai cioè le nazionalizzazioni della produzione dei farmaci) realizzando così un sostanziale risparmio ed un miglioramento dell'assistenza, l'INAM ha oggi tuttavia compiuto un passo avanti.

A partire infatti dai primi di settembre, in alcune province, tra cui Roma, con disposizioni che nel prossimo futuro verranno estese a tutta l'Italia, si è consentito ai medici di prescrivere, con il proprio tempo, le specialità mediche di volta in volta più efficaci. L'elenco delle specialità non abbraccia tutti i farmaci esistenti, ma le 15 mila voci compreserse coprono praticamente ogni possibile richiesta. E' stato però introdotto un discutibile principio: in alcuni casi, l'assicurato dovrà partecipare alla spesa per le medicine. Ciò quando esiste un profondo simbolismo di prezzo, diverso nei termini dell'INAM già adottato alla cura. Alcune specialità, ancora, verranno concesse solo se richieste dal medico mediante una relazione clinica. Sia pure con questi limiti, le innorazioni entrate in vigore rappresentano una conquista degli assistiti e dei medici: di salute, ol-tretutto, la creazione del "prontuario", che in futuro potrà servire a riordinare la confusa situazione del mercato delle specialità farmaceutiche.

Tra le altre innovazioni che costituiscono la "piccola riforma", c'è il prolungamento dell'indennità giornaliera di malattia per i lavoratori dell'industria che sarà corrisposta per 180 giorni all'anno anziché per 150. Anche le prestazioni economiche per i lavoratori canofamiglia ricorserati in ospedale saranno portate allo stesso termine uniformando il trattamento a quello delle categorie finora meglio assistite.

Anche in questo settore, ai miglioramenti si accompagnano decisioni criticabili: l'indennità di malattia non verrà più corrisposta durante le domeniche. Riducendo, in tal modo, di 1/7 gli oneri rappresentati da questa roce, l'INAM si pronone di coprire in parte le maggiori spese che la "piccola riforma" comporta.

Un'opportuna modifica è costituita dal prolungamento della assistenza ospedaliera ai familiari dei lavoratori per la durata di 180 giorni all'anno. Da ora in avanti, poi, potranno ot-

DALLO STABILE DI VIA ALESSANDRO SEVERO



Una donna si toglie la vita lanciandosi dal 6° piano

80 voti per la CGIL alla Pro-CIMEC

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla sartoria Pro-CIMEC. Ecco il dettaglio delle votazioni:

OPERAI: votanti: 134; voti validi: 133; schede bianche: 1. LISTA CGIL: voti: 80 ed 1 seg. 1. LISTA CISL: voti: 48 ed 1 seg. 1. LISTA INIEGATI: voti: 1. LISTA INDEPENDENTI: voti: 4 ed 1 seg. 0.

Conferenza di Licata sulla Romania d'oggi:

Domenica, alle ore 20, a Marzocca, il dott. N. Licata, organizza una conferenza, organizzata dall'associazione per rapporti culturali con la Romania, sul tema - Romania d'oggi.

Lutto

Si è spento ieri il compagno Stefano D'Amico: ai suoi funerali, vadano le più sentite condoglianze dei comunisti della sezione Campitelli.

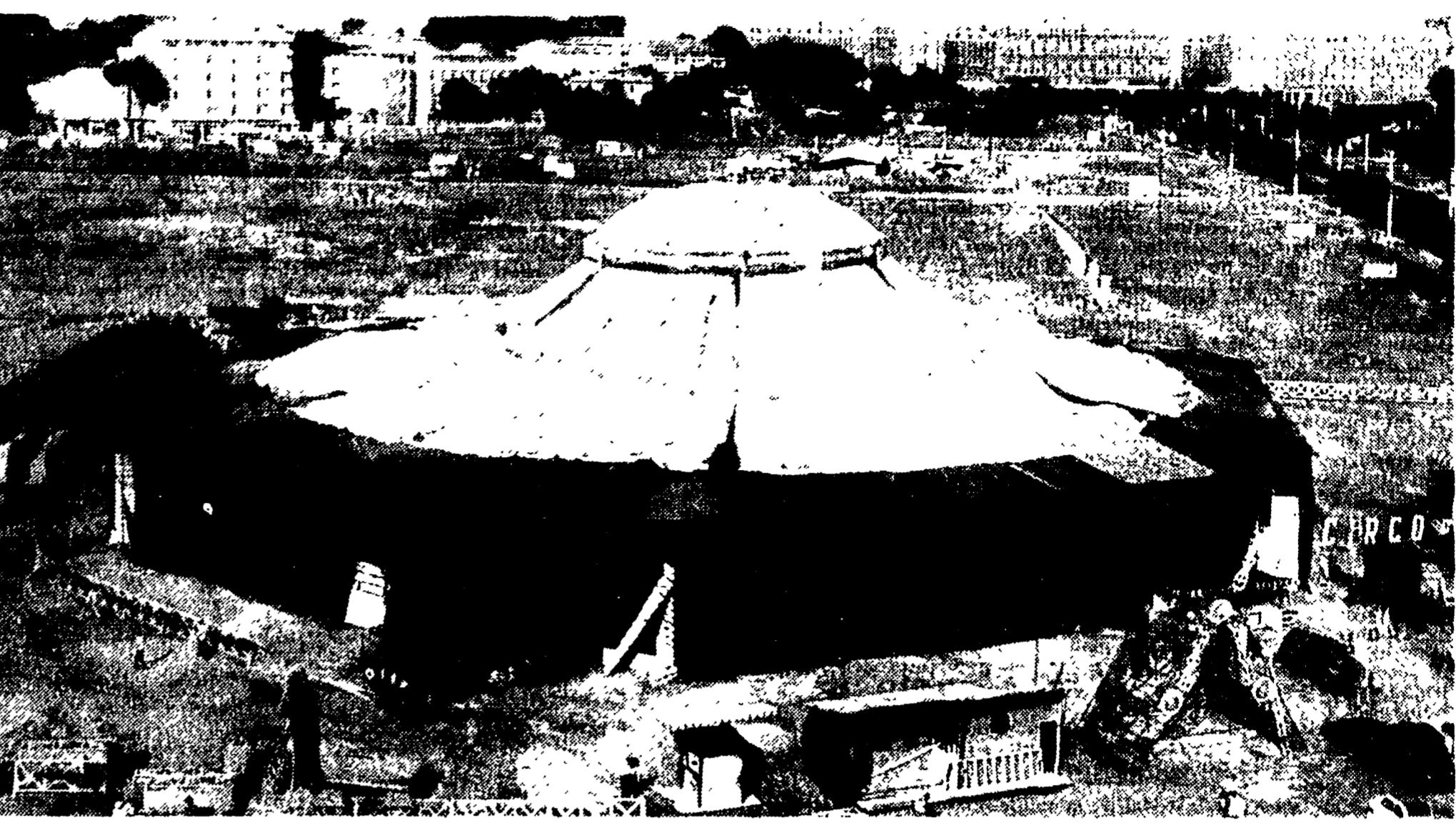
VIA CRISTOFORO COLOMBO
(di fronte alla Fiera di Roma)
da DOMANI 30 SETTEMBRE tutte le sere ore 21,15
Giovedì, sabato e domenica mattinate ore 16,30

CIRCO di MOSCA

TOURNEE UFFICIALE DEI CIRCHI DI STATO DELL'U.R.S.S.

Prenotazioni: OSA - CIT - Telefono 684.188
Servizi speciali autobus a fine spettacolo

Domani sera il circo di Mosca



STRANA VICENDA IN CASA DEL POPOLARE ATTORE

Una ragazza mette a soqquadro l'abitazione di Maurizio Arena

La giovane donna, che era completamente ubriaca, ha rivolto gravi accuse al maggiordomo dell'attore — Costui a sua volta l'ha denunziata per furto

La casa di Maurizio Arena, il popolare attore cinematografico, un maggiordomo ed una avvenente ragazza sono stati, ieri mattina, teatro e personaggi di una singolare vicenda, che presenta ancora alcuni lati poco comprensibili.

Era circa l'una quando un portiere, che transitava per via Coluzzi, raccontò a uno dei quattro venti si avvedeva che una graziosa ragazza, con le vesti in ordine disordine, appoggiata ad un muro dava evidenti segni di malore. L'avvicinò, e rendendosi conto che la povertà non era assolutamente in grado di comprendere e diffidare; nonostante che la ragazza, riferisce, era stata riconosciuta perché le spese di cura vengono sostenute dall'Istituto quando il ricovero del-

gazzo dichiarava di chiamarsi Anna Coluzzi, di abitare in via Trieste 204, e di essere una pasticciata disoccupata. Era in quelle condizioni — ha spiegato — perché un uomo l'aveva ubriacata, abusando di lei quella mattina stessa.

Intervenuta con insistenza, la ragazza, racconta, si stava sedendo su un muretto, dicono, davanti a casa di Maurizio Arena, in via di Villa Pamphili 196, dovendo parlare di una questione con l'attore, che ella conosce bene. Arena non era in casa: le ha aperto in porta e l'ha fatta accomodare in uno dei salotti della fussuosa abitazione del maggiordomo, un attimo giovane di 26 anni, Carlo Baglioni. La ragazza si è seduta, in attesa: il maggiordomo, gentilmente, le ha portato un cognac francese. La Coluzzi si è messa a bere: pare con una certa facilità, date le condizioni in cui si è ridotta. A questo punto, proseguì il racconto della ragazza, il maggiordomo avrebbe approfittato del suo stato.

La ragazza, dichiarazione della giovane donna, metteva subito in moto la macchina della polizia. Il Baglioni veniva convocato presso la Squadra Mobile: ma la versione dei fatti fornita dal maggiordomo faceva fronte quella, invece più a forti tinte, della ragazza. Secondo il Baglioni, infatti, la ragazza, presentata in casa di Arena, avrebbe chiesto fin dal principio di bere qualcosa. Era un'ora dopo il suo arrivo l'atto-

re aveva telefonato e la ragazza aveva parlato con lui. Subito dopo, però, anziché andarsene, era tornata nel salotto ed aveva chiesto ancora del cognac. Dopo un altro po' di tempo, la ragazza si sarebbe avvicinata al maggiordomo — secondo il racconto di costui — ed avrebbe tentato di costituire un'occasione di abbuciarlo. Ma il giovane, che aveva da fare per casa, si liberava dalle tenerezze della giovane donna, riprendeva a lavorare. Senonché, dopo un quarto d'ora, se ne andava. Secondo il Baglioni, infatti, la ragazza, presentata in casa di Arena, avrebbe chiesto fin dal principio di bere qualcosa. Era un'ora dopo il suo arrivo l'atto-

re aveva telefonato e la ragazza aveva parlato con lui. Subito dopo, però, anziché andarsene, era tornata nel salotto ed aveva chiesto ancora del cognac. Dopo un altro po' di tempo, la ragazza si sarebbe avvicinata al maggiordomo — secondo il racconto di costui — ed avrebbe tentato di costituire un'occasione di abbuciarlo. Ma il giovane, che aveva da fare per casa, si liberava dalle tenerezze della giovane donna, riprendeva a lavorare. Senonché, dopo un quarto d'ora, se ne andava. Secondo il Baglioni, infatti, la ragazza, presentata in casa di Arena, avrebbe chiesto fin dal principio di bere qualcosa. Era un'ora dopo il suo arrivo l'atto-

re aveva telefonato e la ragazza aveva parlato con lui. Subito dopo, però, anziché andarsene, era tornata nel salotto ed aveva chiesto ancora del cognac. Dopo un altro po' di tempo, la ragazza si sarebbe avvicinata al maggiordomo — secondo il racconto di costui — ed avrebbe tentato di costituire un'occasione di abbuciarlo. Ma il giovane, che aveva da fare per casa, si liberava dalle tenerezze della giovane donna, riprendeva a lavorare. Senonché, dopo un quarto d'ora, se ne andava. Secondo il Baglioni, infatti, la ragazza, presentata in casa di Arena, avrebbe chiesto fin dal principio di bere qualcosa. Era un'ora dopo il suo arrivo l'atto-



Nel sonno una giovane domestica soffoca il tiglioletto di due mesi

Una giovane domestica ha soffocato nel sonno il fumetto di due mesi. La povera madre si chiama Maria Rosa De Vito, 29 anni e lavora presso la famiglia Luchini, in via del Verdone 21. Il piccolo si chiamava Vincenzo: il cadavere, a dire dell'Instituto di medicina legale, non respirava più. Ha già subito consiglio dei medici, aveva gli occhi dilatati, la bocca aperta, i denti mostrati, i palchi di testa rigonfi. Ma il giovane, che mancava di quasi tutto, era morto.

A riprova della verità della sua asserzione, la polizia faceva per prendere la Coluzzi, che aveva detto di essere priva di donaro, ed in effetti le si trovava nella borsella un biglietto da cinquemila lire.

Forma restando la necessità di approfondire ulteriormente le indagini sullo strano episodio, la Coluzzi è stata denunciata per simulazione di reato.

Culla

La casa del compagno Luciano Gino della Segreteria Poligrafica è stata allietata dalla nascita di una bella nipotina, alla quale è stata data la nomina di Anna Valeria, alla buona Renata Luciani e allo zio i nostri auguri.

Il triste e penoso episodio è accaduto ieri notte La De Vito dormiva su una poltrona letto insieme col figlio: nella stessa stanza era coricata anche la

fia dei Luchini, Francesco, sotto la direzione del sostituto di giudice, il magistrato della Repubblica, il dottor Giuseppi Maria Rosa De Vito era molto affezionata al piccolo Vincenzo: appena una settimana fa, l'aveva fatto visitare in un ambulatorio dell'ONMI e, diceva, non respirava più. Ha già subito consiglio dei medici, aveva gli occhi dilatati, la bocca aperta, i denti mostrati, i palchi di testa rigonfi. Ma il giovane, che mancava di quasi tutto, era morto.

Il triste e penoso episodio è accaduto ieri notte La De Vito dormiva su una poltrona letto insieme col figlio: nella stessa stanza era coricata anche la

fia dei Luchini, Francesco, sotto la direzione del sostituto di giudice, il magistrato della Repubblica, il dottor Giuseppi Maria Rosa De Vito era molto affezionata al piccolo Vincenzo: appena una settimana fa, l'aveva fatto visitare in un ambulatorio dell'ONMI e, diceva, non respirava più. Ha già subito consiglio dei medici, aveva gli occhi dilatati, la bocca aperta, i denti mostrati, i palchi di testa rigonfi. Ma il giovane, che mancava di quasi tutto, era morto.

Il triste e penoso episodio è accaduto ieri notte La De Vito dormiva su una poltrona letto insieme col figlio: nella stessa stanza era coricata anche la

fia dei Luchini, Francesco, sotto la direzione del sostituto di giudice, il magistrato della Repubblica, il dottor Giuseppi Maria Rosa De Vito era molto affezionata al piccolo Vincenzo: appena una settimana fa, l'aveva fatto visitare in un ambulatorio dell'ONMI e, diceva, non respirava più. Ha già subito consiglio dei medici, aveva gli occhi dilatati, la bocca aperta, i denti mostrati, i palchi di testa rigonfi. Ma il giovane, che mancava di quasi tutto, era morto.

Il triste e penoso episodio è accaduto ieri notte La De Vito dormiva su una poltrona letto insieme col figlio: nella stessa stanza era coricata anche la

fia dei Luchini, Francesco, sotto la direzione del sostituto di giudice, il magistrato della Repubblica, il dottor Giuseppi Maria Rosa De Vito era molto affezionata al piccolo Vincenzo: appena una settimana fa, l'aveva fatto visitare in un ambulatorio dell'ONMI e, diceva, non respirava più. Ha già subito consiglio dei medici, aveva gli occhi dilatati, la bocca aperta, i denti mostrati, i palchi di testa rigonfi. Ma il giovane, che mancava di quasi tutto, era morto.

NON PRENDETE IMPEGNI PER DOMANI

al Cinema CORSO

Vi aspetta ALBERTO SORDI capo-gang de

I MAGLIARI

Un grande film "TITANUS", di FRANCESCO ROSI

con BELINDA LEE - RENATO SALVATORI

Un film

TITANUS prodotto da FRANCO CRISTALDI per la VIDES

VIA CRISTOFORO COLOMBO
(di fronte alla Fiera di Roma)
da DOMANI 30 SETTEMBRE tutte le sere ore 21,15
Giovedì, sabato e domenica mattinate ore 16,30

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO

MENTRE IL MILAN NON RIESCE ANCORA A TROVARE IL RITMO

Già si profila il previsto duello tra la Fiorentina e la Juventus

« Ridimensionata » l'Inter - Spal e Rossi: due intrusi nella classifica e tra i « cannonei »? - Romane in media scudetto. Palermo in ripresa. Napoli sempre inguaiato

Gida alla seconda giornata la classifica è cambiata: due con prezzo e debolezza: due con maggiore favorito (la Juventus e la Fiorentina) sono al comando, la terza (l'Inter) si trova ad inseguire e le quattro (il Milan) e rimasta al palo in modo da farla ritrovare più tardi fuori dalla lotta per la scudetto.

E non tanto per i tre punti di distacco dalle prime due classificate, quanto per la gravità dei problemi di cui è affatto il « diavolo »: problemi rappresentati soprattutto dalla « tangenza » dei compagni d'allenamento: i tre nuovi (al riguardo è più che significativa la sconfitta subita dalla squadra riserve milanese ad opera del Como nell'incontro di Coppa Italia) e dalla tentazione del ritmo di gioco della compagnia.

E tuttavia questi « problemi » si confondono ampiamente domenica allorché il Milan ha impattato a San Siro un incontro che avrebbe potuto perdere facilmente, se la Roma avesse insistito di più:

| CLASSIFICA | | |
|-------------|-------|-------------------|
| SOCIETÀ | PUNTI | MIGLI SCUDETTO |
| INTER | 4 | + |
| SPAL | 4 | + |
| FIORENTINA | 4 | + |
| ALESSANDRIA | 3 | - |
| BOLGNA | 3 | - |
| MILAN | 3 | - |
| Lazio | 2 | - |
| PIACENZA | 2 | - |
| ROMA | 2 | - |
| ATALANTA | 2 | - |
| UDINESE | 1 | - |
| NAPOLI | 1 | - |
| PADOVA | 0 | - |
| GENOVA | 0 | - |

Vincenzo e Bertuccio nonché pugili e pugnali, tutto questo è stato dei partecipanti: e contro il Lanerossi sono riusciti a rimontare un goal di svantaggio grazie alle « defilantes » difensive accusate dal Lanerossi, il cui sestetto arretrato manca ancora visibilmente di regolarezza.

La parte tecnica del resto sono concordi nel giudicare ottima la difesa dei ferraresi e nel ritenere assai poco soddisfacente l'attacco, il cui « diavolo » Rossi sembra trovarsi in testa alla classifica dei cannonieri pure del tutto casualmente e comunque con pochi meriti.

Verde subito il suo primo goal lo segna A. Rossi ha 19 anni, è nato a Firenze, e proviene dalla Sangiovannese; il ragazzo ha segnato grazie ad una incertezza di Bugatti che si è fatto sfuggire la palla, e grazie ad una traversa sulla quale la sfoglia subita dalla squadra riserve milanese ad opera del Como nell'incontro di Coppa Italia) e dalla tentazione del ritmo di gioco della compagnia.

E tuttavia questi « problemi » si confondono ampiamente domenica allorché il Milan ha impattato a San Siro un incontro che avrebbe potuto perdere facilmente, se la Roma avesse insistito di più:



PANETTI è stato uno dei protagonisti a San Siro. Ecco mentre para a terra un pericoloso tiro di ALTAFFINI

DIEGO HA DATO L'ULTIMO COLPO ALLA POPOLARITÀ DI BALDINI

Ronchini è stato quest'anno il più in gamba dei "nostri"

Perduta anche la maglia tricolore Baldini torna a confondersi nel mucchio, diviene uno dei tanti

Così a Baldini non rimane che la maglia gialla della « Nigra ». Quella cosa del Giro d'Italia gliela prese Gaul, quella dell'industria gliel'hà portata via Darrigade, e quella degli altri.

Parliamo soprattutto di Ronchini, l'atleta che ha inflitto a Baldini il colpo più duro, più ferace dell'anno. Gaul è di Ash e Darrigade è di Dav. Ma Diego è di Imola, e se alza la voce lo sentono anche quelli di Villanova, il paese d'Imola. E poi, Diego è un frutto che matura d'autunno...

Sulla pagella del Giro del Lazio diamo il boleyn a Ronchini, il dieci è d'obbligo per Zamponi e Conterno che al nostro arrivo hanno guadagnato quasi sulla stessa linea del vincitore e che lungo il difficile, aspro cammino a Rimini hanno saputo resistere. Il rapido e scattante Zamponi ha dato un'altra prova di gagliardia e di resistenza. E Conterno è tutt'ora uno dei nostri più validi atleti.

Ma la fortuna continua a volergli le spalle, a renderlo

ritornare con forza sulla retta del traguardo, ad assistere alla drammatica volata. Ma alla distanza, Ercule si rassegna: ai 200 metri rimaneva.

Rimanevano anche noi: cioè di tutti gli altri.

Parliamo soprattutto di Ronchini, l'atleta che ha inflitto a Baldini il colpo più duro, più ferace dell'anno. Gaul è di Ash e Darrigade è di Dav. Ma Diego è di Imola, e se alza la voce lo sentono anche quelli di Villanova, il paese d'Imola. E poi, Diego è un frutto che matura d'autunno...

Sulla pagella del Giro del Lazio diamo il boleyn a Ronchini, il dieci è d'obbligo per Zamponi e Conterno che al nostro arrivo hanno guadagnato quasi sulla stessa linea del vincitore e che lungo il difficile, aspro cammino a Rimini hanno saputo resistere. Il rapido e scattante Zamponi ha dato un'altra prova di gagliardia e di resistenza. E Conterno è tutt'ora uno dei nostri più validi atleti.

Ma la fortuna continua a volergli le spalle, a renderlo

ritornare con forza sulla retta del traguardo, ad assistere alla drammatica volata. Ma alla distanza, Ercule si rassegna: ai 200 metri rimaneva.

Rimanevano anche noi: cioè di tutti gli altri.

Parliamo soprattutto di Ronchini, l'atleta che ha inflitto a Baldini il colpo più duro, più ferace dell'anno. Gaul è di Ash e Darrigade è di Dav. Ma Diego è di Imola, e se alza la voce lo sentono anche quelli di Villanova, il paese d'Imola. E poi, Diego è un frutto che matura d'autunno...

Sulla pagella del Giro del Lazio diamo il boleyn a Ronchini, il dieci è d'obbligo per Zamponi e Conterno che al nostro arrivo hanno guadagnato quasi sulla stessa linea del vincitore e che lungo il difficile, aspro cammino a Rimini hanno saputo resistere. Il rapido e scattante Zamponi ha dato un'altra prova di gagliardia e di resistenza. E Conterno è tutt'ora uno dei nostri più validi atleti.

Ma la fortuna continua a volergli le spalle, a renderlo

ritornare con forza sulla retta del traguardo, ad assistere alla drammatica volata. Ma alla distanza, Ercule si rassegna: ai 200 metri rimaneva.

Rimanevano anche noi: cioè di tutti gli altri.

Parliamo soprattutto di Ronchini, l'atleta che ha inflitto a Baldini il colpo più duro, più ferace dell'anno. Gaul è di Ash e Darrigade è di Dav. Ma Diego è di Imola, e se alza la voce lo sentono anche quelli di Villanova, il paese d'Imola. E poi, Diego è un frutto che matura d'autunno...

Sulla pagella del Giro del Lazio diamo il boleyn a Ronchini, il dieci è d'obbligo per Zamponi e Conterno che al nostro arrivo hanno guadagnato quasi sulla stessa linea del vincitore e che lungo il difficile, aspro cammino a Rimini hanno saputo resistere. Il rapido e scattante Zamponi ha dato un'altra prova di gagliardia e di resistenza. E Conterno è tutt'ora uno dei nostri più validi atleti.

Ma la fortuna continua a volergli le spalle, a renderlo

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

Oggi Manfredini torna a giocare

Selmosson messo fuori squadra per uno « strappo inguinale »? - Il Milan vuole Lojodice - Carradori sostituirà Carosi

Anche la seconda giornata di campionato è stata piuttosto rovente: alle due squadre romane, che sono mantenute in perfetta media inglese. In compenso, però, il gioco offerto dalle due compagnie non è stato affatto trascendente. La vittoria del Lazio è venuta solo molto più tardi, al termine, anche alla « paura » della difesa dell'Asd.

Comunque, sia Roma e Lazio hanno tutte le possibilità per far meglio e noi dubitiamo che ciò possa avvenire in un futuro molto prossimo: così come domenica prossima vedremo i giallorossi e i bianconeri incontrarsi a San Siro.

Il secondo goal (a 30" dal primo) presenta le stesse caratteristiche fortuite: contrappre spallino, lancio a Rossi completamente libero, tiro che sembra finire sopra la traversa ma che invece il vento denota in rete all'interno dei pali.

E' stato questo effetto che ha impostato il Milan su un incontro che avrebbe potuto perdere facilmente, se la Roma avesse insistito di più:

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lanerossi poi Rossi ha segnato due goal così il primo raccogliendo un pallone rimbalzato su un palo su tiro di Massi, e il secondo partendo in posizione di sospetto fuoriquadro e battendo facilmente tutti i difensori vicentini rimasti fermi ad attendere il fischio dell'arbitro.

Contra il Lan

APERTE LE CELEBRAZIONI PER IL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA REPUBBLICA

Liu Sciao-ci e Suslov riaffermano a Pechino l'unità e l'amicizia fra Unione Sovietica e Cina

Il compagno Li Causi legge un messaggio di saluto di Togliatti - La manifestazione nel nuovo palazzo del Congresso nazionale del popolo - Ribadito il diritto cinese alla integrità del proprio territorio

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 28. — Le celebrazioni del decimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese, che cade il primo ottobre, si sono aperte oggi nella nuova sede del Congresso nazionale del popolo, sotto la presidenza di Liu Sciao-ci e alla presenza dei rappresentanti di tutti i paesi socialisti di Europa e d'Asia e di decine di partiti comunisti e operai di tutto il mondo, nonché alla presenza di migliaia di invitati.

I delegati dei paesi nei quali il socialismo ha già vinto (e che rappresentano quasi un miliardo di uomini) sedevano fianco a fianco sui banchi della presidenza, dietro la quale erano due sole cifre, 1949-1959, sullo sfondo di otto bandiere rosse.

Mao Tse-Dun, lo cui apparizione nella sala insieme agli altri leaders del Partito e del Governo cinese è stata salutata da un prolungato, serpeggiante applauso, aveva al suo fianco al tavolo della presidenza, il compagno Suslov, rappresentante del primo paese socialista e Ho Ci Min rappresentante del più giovane stato socialista.

Gli altri rappresentanti dei paesi socialisti sedevano accanto ai vari leaders cinesi. Di fianco erano i rappresentanti degli altri partiti comunisti, fra cui Li Causi che rappresentava il PCI e che doveva più tardi leggere il messaggio di saluto inviato dal compagno Togliatti.

Le note dell'inno nazionale cinese si erano appena spente, che Liu Sciao-ci pronunciava il suo discorso di apertura che è durato pochi minuti ma che ha condensato sobriamente ed efficacemente i successi conseguiti dalla nuova Cina.

In questi dieci anni — egli ha detto — abbiamo rapidamente realizzato la rivoluzione socialista, liberando così le immense forze produttive del nostro paese. La costruzione socialista in Cina si sviluppa ad alta velocità. In dieci anni abbiamo aumentato la nostra produzione industriale di oltre dieci volte e la nostra produzione agricola del 150 per cento. C'è stato un elevamento generale del tenore di vita del nostro popolo che si è accompagnato allo sviluppo della educazione, della cultura, della scienza e dei servizi sanitari, che fioriscono ovunque.

Ma i compiti che la Cina si trova di fronte — ha sottolineato il presidente della Repubblica — «sono ancora giganteschi», come è ovvio per chi tiene in mente le condizioni di arretratezza in cui il sistema semifondiale e l'oppressione imperialista avevano tenuto la Cina nel passato.

Nel campo della politica estera, Liu Sciao-ci ha ribadito che la Cina fonda la sua politica sui cinque principi e sulla necessità della pacifica coesistenza fra paesi a diversi sistemi sociali, sottolineando d'altra parte che per salvaguardare la pace «dobbiamo frustrare la aggressione». Egli ha detto che è ferma decisione del popolo cinese liberare il territorio nazionale ancora occupato dagli stranieri e non tollerare la presenza degli USA a Taiwan.

Liu Sciao-ci ha proseguito: «La situazione mondiale e favorevole ai popoli impegnati nella salvaguardia della pace e nella lotta per la indipendenza e il progresso; è favorevole alla causa della pacifica costruzione degli stati socialisti ed è favorevole alla causa della pacifica costruzione intrapresa dal nostro popolo. Possa l'intero nostro popolo, sotto la guida del PCC e del compagno Mao Tse-dun, sotto le bandiere invitate del marxismo-leninismo e sotto la guida della linea generale del Partito per la costruzione socialista, marciare coraggiosamente avanti di vittoria in vittoria».

Li Ci-sen, del comitato rivoluzionario del Kuomintang, ha letto poi un indirizzo di saluto a Mao Tse-dun a nome di tutti i partiti democratici cinesi, dei democratici senza partito e della federazione dell'industria e commercio. Nel messaggio si sottolinea che «senza il partito comunista non si sarebbe avuta la nuova Cina».

Il compagno Suslov, che in attesa di Krusciov rappresenta il governo e il partito sovietico, è salito quindi alla tribuna per pronunciare il suo discorso e leggere il messaggio del C.C del PCUS. Suslov ha definito la rivoluzione cinese «diretta continuazione del compito intrapreso dagli operai e contadini russi nel 1917. Dopo la grande rivoluzione socialista d'ottobre, la storia mai aveva visto avvenimenti più grandi, e di più grande significato, della vittoriosa rivoluzione cinese. Essa provoca grandi mutamenti a favore del socialismo nel rapporto di forze sull'arena internazionale, e di conse-

guenza rafforzò ulteriormente il sistema socialista mondiale. La vittoriosa rivoluzione cinese sferrò un nuovo colpo all'imperialismo in una delle più importanti regioni della terra».

Se la prima guerra mondiale e la rivoluzione d'ottobre in Russia provocarono la crisi del colonialismo, il risultato della seconda guerra mondiale, della vittoriosa rivoluzione cinese e della formazione del sistema socialista mondiale fu che il sistema coloniale dell'imperialismo cominciò a crollare a ritmo accelerato. La tensione derivante da tutto ciò enorme significato per molti

paesi sottosviluppati e

per i paesi dell'Asia e dell'Africa:

«Nel nostro tempo, poiché esiste un potente campo socialista con le sue veramente illimitate possibilità, la costruzione del socialismo è diventata compito non solo dei paesi con alto o medio livello di sviluppo. L'appoggio generale e fraterno ed il mutuo aiuto fra i paesi del nuovo sistema mondiale rende più facile ottenere la vittoria del socialismo in quei paesi dove le forze produttive sono ancora debolmente sviluppate. Non è difficile capire che questa situazione ha un'enorme significato per molti

paesi dell'Asia e dell'Africa che lottano per spezzare le catene della loro dipendenza politica ed economica».

La seconda parte del discorso di Suslov è stata dedicata ai successi ed alle immediate prospettive dell'URSS, dai progressi nella industria e nell'agricoltura fino alla vittoria sulla strada della conquista dello spazio cosmico. Suslov riferendosi al viaggio di Krusciov negli Stati Uniti, ha poi dichiarato: «L'URSS, come tutti i paesi socialisti ed amanti della pace, con onore e dignità, con la più grande energia, con profonda convinzione ed aderenza femminista ai principi». E Suslov ha poi proseguito: «I colloqui di Krusciov ed Eisenhower si sono svolti in un'atmosfera di franchezza e di considerevole comprensione. Le conversazioni fra Krusciov ed altri leaders statunitensi e i suoi incontri con il popolo americano sono indubbiamente di grande significato per il rilassamento della tensione internazionale. Il clima dei rapporti fra le grandi potenze con diversi sistemi sociali, condizionato per lungo tempo dalla guerra fredda, sta gradualmente migliorando».

Vi sono due elementi che Suslov ha tuttavia richiamato all'attenzione dei suoi ascoltatori. Primo: ciò è stato reso possibile dalla crescente potenza del campo socialista e dal mutare dei rapporti di forza in favore del socialismo; secondo: sarebbe ingenuo pensare che l'ulteriore rilassamento della tensione venga da sola, senza lotta contro i gruppi che sostengono la corsa agli armamenti. Ed egli ha sottolineato che i popoli dell'Asia sottoposta tuttora alla pressione dell'imperialismo hanno un grande ruolo da svolgere nella lotta per la pace.

Dopo i saluti ed i discorsi dei rappresentanti degli altri paesi socialisti hanno preso la parola i delegati dei Partiti comunisti ed operai. Il compagno Li Causi ha letto la messaggio di Togliatti, preceduto da rappresentanti giapponesi, francesi, indonesiani. Dopo hanno padellato numerosi altri dirigenti di Partiti comunisti fra cui il brasiliano Prestes, la spagnola Dolores Ibárruri, e l'inglese Pollitt.

EMILIO SARZI AMADE



COLOMBO, 28. — Si calcola che un milione di cinesi abbiano assistito stamane al passaggio del corteo che recava le spoglie del primo ministro di Ceylon, Solomon Bandaranaike, deceduto sabato in seguito all'attentato di un monaco buddista. La salma, dopo la esposizione in una camera ardente nel palazzo del Parlamento, ha attraversato le vie di Colombo, capitale di Ceylon, tra due ali di folta commossa, che aveva atteso per ore sotto il sole per dare l'estremo saluto al compianto primo ministro.

Mercoledì, la salma sarà trasportata nella cittadina di origine di Bandaranaike, Korgolla, a circa 40 km da Colombo, dove sarà tumulata il giorno successivo.

Nonostante l'invito della vedova del primo ministro, tre forti, di cui uno in gravi stato, di questo tragico bilancio di una terrificante esplosione che oggi pomeriggio ha distrutto a Modugno una fabbrica di fuochi d'artificio.

Il scoppio è avvenuto in contrada «Bosco», nel territorio di Modugno, nel territorio di proprietà del sindacato Michele Bruscella. In quel momento nella cappella si trovavano con il proprietario diverse persone tra le quali anche la moglie del Bruscella. La lavorazione serviva a quanto il Bruscella doveva avere pronto per la gara dei fuochi d'artificio indetto a Modugno in occasione della festa patronale, iniziata ieri sera. Già ieri era mezzogiorno il Brutella ed i suoi «fuochisti» avevano partecipato a gare di spari. Avendo ultimato il

materiale esplosivo, Michele Bruscella aveva incaricato i suoi operai di preparare altre «bombe» per stasera. Improvvolmente, nel pomeriggio, si è sviluppata una fiammata che ha provocato lo scoppio a catena degli ordigni, l'incidente di numerosi sacchetti di polvere ed il crollo dello stabile, sotto il quale sono rimasti tutti gli occupanti.

Sul luogo del sinistro si portavano subito i vigili del fuoco di Bari, che estrae-

te di 60 anni e 54 anni, sorelle di Michele Bruscella; Antonio Pasta di 14 anni, nipote Raffaele Petruccielli di 65 anni e Pasquale Vannello di 22 anni.

I primi due — l'Angelillo e la moglie del proprietario della fabbrica — sono morti all'ospedale Inail di Bari, dove erano stati trasportati gravemente feriti. Gli altri sono stati estratti, cadaveri dalle macerie della cappella di contrada «Bosco».

All'ospedale Inail di Bari sono stati molti ricoverati: Michele Bruscella di 49 anni, proprietario della fabbrica che presenta levi ferite ad una gamba, e il figlio del Bruscella, Giuseppe, di 23 anni, da poco rientrato dal servizio militare.

Sul luogo del sinistro si è recato il Sostituto procuratore della Repubblica don Perfido, con il medico lega-

dott. Simonetti. Su richiesta del pretore di Modugno si è accatastato pure sul luogo della sciagura il comandante Cianchetti della compagnia di artiglieria, per la inchiesta tecnica.

Sulle circostanze precise che hanno determinato gli scippi a catena non è possibile conoscere ancora con esattezza le cause.

Il rettore di Tirana all'Istituto "Gramsci"

Quella sera alle ore 16.30 presso l'Istituto «Gramsci» avrà luogo un incontro con il prof. Z. Kelle, rettore dell'Istituto universitario di Teheran, organizzato dalla televisione iraniana, alla trentaduenne Fatemah Aryaz: il titolo di «mis. capelli lunghi».

I capelli della vincitrice sono lunghi, intatti, due metri e ventiquattri centimetri e non hanno avuto rivali nella competizione. La seconda classificata ha potuto vantare solo un metro e cinque centimetri di capigliatura.

Il prof. Kelle, nel corso del suo soggiorno in Italia ha subito una serie di contatti, e rapporti di scambio con l'autorità di polizia il Ragazzo precipitava dentro il

lavoro.

La notizia dell'agghiacciante disgrazia è stata comunicata ai familiari delle vittime (tutte e tre sposate, con figli) e a tutti coloro che erano presenti.

Intanto l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per stabilire eventuali responsabilità nella sciagura. E' da accertare, fra l'altro, se il Ragazzo sia veramente precipitato all'interno del treno, dopo essere scivolato dal tetto su cui si trovava, oppure se non sia disceso nel recipiente, per terminare l'operazione di pulizia, nella convincione che in precedenza qualcuno avesse provveduto a far libere il treno dall'anidride carbonica.

Il triplice incidente sul lavoro, verificatosi in così singolari circostanze, ha provocato enorme impressione. Essa richiama alla memoria un'analogia sciagura capitata quattro anni fa alla Sice-Edison di Porto Marghera, dove perirono, in una cisterna di salamoia, per soccorrere un compagno di lavoro rimasto assifato dalle esalazioni venefiche, altri due operai dello stabilimento.

R. S.

Decine di persone avvicate ieri dai giornalisti a Grosseto

GROSSETO, 28. — Il fortunato vincitore del cento milioni della Lotteria a Merano, non si era ancora fatto vivo, mentre la donna, seorsa di ogni nubile, è stata acciuffata da un nubile d'ornamenti, e radiotelecronisti, hanno battuto la citta in lungo e largo seguendo decine di tracce. In frantumi simili, le quali erano volano e ogni muro che passa porta con sé in redazione il nome di un vincitore, di un vincitore che poi, regolarmente, quando vali a parlarsi, per controllare la notizia, ti risponde scuotendo la testa: «Magari, ma non sono io». Al momento attuale potremo fare un elenco di duecento nomi di cittadini grossetani o delle frazioni, indicati come neo-milionari.

Nella tarda serata, però, è apparsa una donna che ha assunto una certa sostanza. Pare infatti che a vincere i cento milioni siano stati: due signori, due orefici che hanno comprato il bi-

glio in società. Uno degli orefici di Grosseto con negozi su corso Carducci e s'è chiamato, in un primo momento, «Pozzani», ma, infatti, si è chiamato Boris Mascalini e abita a Poggibonsi. Il Mascalini, dal lunedì al sabato al ristorante Romano di Ximenes.

Ora, il Mascalini non era a Grosseto. Quando la voce s'è sparsa indicando il suo nome, si è preso d'assalto il direttore, e, naturalmente, ha fatto perdere le sue tracce, consultato dai familiari a non farsi vedere, e' vero. Perché tutto questo? Eppure in Grosseto vi sono decine di cittadini, che hanno subito l'assalto della stampa per tutta la giornata, e con scommesse proprie perché non erano venuti. Quest'ultimo elemento, quello della scommessa, è stato ribattezzato «la scommessa del biglietto vincitore».

Abbiamo allora telefonato a Pozzani, e con l'autorevolezza di quella sezione sismica, si è scoperto che il Mascalini, in realtà, non era a Grosseto, ma a Poggibonsi. Il Mascalini, naturalmente, ha fatto perdere le sue tracce, consultato dai familiari a non farsi vedere, e' vero. Perché tutto questo? Eppure in Grosseto vi sono decine di cittadini, che hanno subito l'assalto della stampa per tutta la giornata, e con scommesse proprie perché non erano venuti. Quest'ultimo elemento, quello della scommessa, è stato ribattezzato «la scommessa del biglietto vincitore».

Le vittime della sciagura sono Ruggero Angelillo, di 51 anni, operaio della fabbrica; Maria Minnivaggi di 40 anni, moglie di Michele Bruscella; Domenica e Anna Bruscella, rispettivamente

di

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

z

INTERVISTA CON SERENI

Oggi il Convegno sul mercato agricolo

Si apre oggi a Roma, alla sala Paolina di Castel Sant'Angelo. Il convegno indetto dal ministero dell'Agricoltura sulle prospettive di mercato e gli indirizzi produttivi. Il convegno continuerà anche nella giornata di domani. Sulle questioni in discussione abbiamo chiesto al compagno sen. Emilio Sereni, presidente della Alleanza nazionale dei contadini, di esprimere il suo pensiero e quello delle organizzazioni unitarie.

Sereni ci ha dichiarato: « I tempi posti in discussione nel convegno indetto dal ministero dell'Agricoltura, sono senza dubbio tra i più urgenti della agricoltura italiana. La crisi, che estende ed incide sullo stato generale di cronico disagio della nostra agricoltura e la politica inaugurata con l'adesione al MEC, ripropongono certamente un esame accurato dei problemi del mercato e degli orientamenti culturali. »

L'Alleanza nazionale dei contadini — ha proseguito Sereni — da più anni richiama l'attenzione della opinione pubblica, del Parlamento e del governo su questi problemi, impegnando nell'azione per risolvere massa sempre più numerose di contadini italiani. Basterà ricordare che l'Alleanza ha promosso la presentazione della proposta di Legge per uno schema quadriennale di finanziamenti per la riconversione della cultura agraria e per il riordinamento culturale che è di fronte al Senato fin dal 18 novembre 1958; e basterà pure riferirsi alle posizioni assunte dall'Alleanza contro il crescente insopportabile peso della speculazione commerciale monopolistica per dire della concretezza e dell'efficacia della politica delle organizzazioni contadine democratiche ed unitarie.

L'osservazione preliminare tuttavia che occorre fare rispetto ai tempi che il convegno dibatterà — ha detto il presidente della Alleanza contadini — rimane pur sempre quella relativa alle necessità di fondare la nuova politica agraria del Paese su una profonda modifica delle strutture fondiarie. Discende da ciò una politica capace di fare della difesa e dello sviluppo della impresa e della proprietà contadina il centro di ogni iniziativa per rinnovare l'agricoltura nazionale e consentire di tenere il passo con i tempi.

In tale quadro i problemi dell'occupazione dei lavoratori della terra, dei rapporti tra agricoltura ed industria, i problemi del fisco, del credito e degli investimenti, e quelli infine degli indirizzi e del controllo degli enti agricoli — ad incominciare dalla Federconsorzi — trovano un terreno reale di discussione tra tutte le forze interessate ed una concreta possibilità di positiva soluzione. I nemici principali dell'agricoltura italiana sono oggi i monopoli. Se si hanno serie intenzioni e contro di loro che varcano concentrici gli storzi di coloro che reclamano una nuova politica agraria. « Le forze monopolistiche e la grande proprietà — ha concluso Sereni — non possono più dare ai problemi della nostra agricoltura alcuna soluzione, come dimostra la storia passata e recente del nostro Paese. Si deve capire che il rinnovamento dell'agricoltura nazionale sta nel far perno sull'impresa e sulla proprietà contadina, sulla cooperazione e su forme nuove di organizzazione della conduzione e della produzione. Sentiremo e studieremo le conclusioni del convegno, ma ci pare che possiamo riaffermare già da ora che non soluzioni settoriali e particolari si attendono i contadini italiani ma una piena ripresa dell'azione di riforma agraria ed una nuova politica che abbia a fondamento la garanzia del lavoro, la difesa e l'incremento del reddito dei coltivatori diretti. »

con l'obiettivo risultato di rifugolare le tendenze, per così dire, « coppevoliste » della pubblica opinione.

Cioè, il geometra Fenaroli concepì la soppressione della moglie, confidandosi con il suo segretario rag. Egidio Sacchi (del quale Felicetti propone il proscioglimento dal delitto di « falsa testimonianza »); Carlo Inzolia, fratello dell'amante defunta del geometra, per motivi di gratitudine, fece di anello di congiunzione tra Fenaroli e Ghiani; quest'ultimo prestò all'offerata commissione, venne da Milano a Roma, uccise per incarico del geometra la povera Maria Martirano, strangolandola.

Affidiamoci addesso alle indiscrezioni per riassumere la ricostruzione del delitto e le responsabilità di ciascuno dei tre imputati, così come sarebbero apparse al sostituto procuratore.

La requisitoria consterebbe di 202 pagine dattiloscritte. Essa ponerebbe su sette punti fondamentali: 1) *l'idea* (usata per comodità il modo indicativo e non il condizionale) fu dato dal rag. Egidio Sacchi, trattato in arresto il 24 novembre 1958. La polizia e i magistrati Modigliani e Felicetti, investiti sin dalle primissime fasi dell'affare, si erano genericamente persuasi della colperozza del Fenaroli; mancarono, però, solide (o presumibilmente solide) pezzi d'appoggio. Vennero con la ritrattazione del Sacchi, il quale fu rimesso in libertà prima del Natale '58.

Rittrattazione ed arresti quasi istantanei. Infatti, bastarono solo due giorni, dal 24 al 26 novembre, per giungere alla cattura simultanea dei Fenaroli e del Ghiani, il primo a Roma, il secondo a Milano. Che cosa aveva detto il ragionier



Carlo Inzolia

LA REQUISITORIA È STATA TRASMESSA IERI AL GIUDICE ISTRUTTORE MODIGLIANI

Il Pubblico Ministero chiede il rinvio a giudizio di Raoul Ghiani Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia

Sette punti fondamentali dell'indagine istruttoria - Una vicenda giudiziaria incanalata sui binari del processo indiziario

Determinante la testimonianza del rag. Sacchi per il quale è stato chiesto il proseguimento dell'accusa di falsa testimonianza

Il sostituto procuratore dott. Alberto Maria Felicetti ha depositato ieri la requisitoria scritta che propone il rinvio a giudizio di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani, Carlo Inzolia, sotto accusa di avere ucciso, clamendo con una particolare partecipazione, la signora Maria Martirano, moglie del primo dei tre imputati, rinvenuta cadavera nel proprio appartamento di via Monaci, a Roma, la mattina dell'11 settembre 1958. Deposito l'importante documento, passato adesso nelle mani del giudice istruttore dott. Modigliani per la sentenza di rinvio a giudizio. Felicetti ha lasciato Roma. La requisitoria, naturalmente, è protetta dal cosiddetto « segreto istruttorio ». Non è difficile, comunque indicarne, in virtù delle cose indiscutibili raccolte nei « palazzaccio », le linee essenziali. Grossi modo esse ricalcano quelle lasciate trascrivere, durante il lungo periodo dell'istruttoria,

Possiamo, tuttavia, stabilire, per via indiretta, il contributo determinante dato dall'accusa dell'indagine, in un primo momento affidato al patrocinio degli avvocati Gueta e Addomiano, da lui abbandonato quando i difensori, avevano sottoposto l'indagine per conoscere il contenuto degli interrogatori del Sacchi stesso.

Sacchi? I verbali dei suoi interrogatori sono custoditi nella cassaforte dell'ufficio di Modigliani. Sarebbe interessante leggerli, specie se si considera lo scandalo suscitato dall'improvviso volatilizzarsi del ragioniere, in un primo momento affidato al patrocinio degli avvocati Gueta e Addomiano,

da lui abbandonato quando i difensori, avevano sottoposto

l'indagine per conoscere il contenuto degli interrogatori del Sacchi stesso.

Possiamo, tuttavia, stabilire, per via indiretta, il contributo determinante dato dall'accusa dell'indagine, in un primo momento affidato al patrocinio degli avvocati Gueta e Addomiano,

da lui abbandonato quando i difensori, avevano sottoposto

l'indagine per conoscere il contenuto degli interrogatori del Sacchi stesso.

5) Dopo avere investito il duplice obbligo del presunto sicario, la requisitoria nega che possano avere fondamento le testimonianze di quanti avrebbero visto a Milano, la sera del 10 settembre, Raoul Ghiani. Testimonianze non attendibili (si leggerebbe nella requisitoria) perché i testimoni hanno potuto commettere un errore circa la data. E i testimoni dell'accusa? Non avrebbero, anchesi, potuto commettere un errore? Non lo avrebbero potuto (si desume dalla requisitoria) perché le loro testimonianze sarebbero conformate dai riscontri obiettivi. Il famoso biglietto sul non meno famoso aereo del 10 settembre che sarebbe stato il tragico velivolo usato dal Ghiani per la trasferta romana fu acquistato dal Fenaroli qualche giorno prima. E a questo punto, la requisitoria fa cenno alla telefonata del Fenaroli alla moglie, la sera del 10 settembre, per farle aprire la porta al Ghiani. Telefonata che sarebbe stata fatta alla presenza del Sacchi.

6) Un elemento documentale viene dato dall'accusa alle persone compiute sulle macchine per microfilm della Banca popolare milanese,



Giovanni Fenaroli

macchine che, a detta del Ghiani, sarebbero state da lui riparate la mattina dell'11 settembre. Le perizie determinate, secondo l'accusa, sono state automobilistiche da Milano alla Malpensa Accertamento, in realtà, che non sembra molto illuminante. Essa ha stabilito che su una vettura del tipo di quella posseduta dal geometra, sarebbe potuto andare da Milano a Roma l'operatore per salire sul velivolo in partenza per Roma. Se c'è un indizio vagamente, indirettamente, questo sembra proprio un classico della serie.

7) L'ultimo punto cardinale riguarda la posizione dell'Inzolia, di cui si dice. Era legato di gratitudine al geometra, ricevette la sua confidenza, gli presentò Raoul Ghiani per l'incarico delitosso.

A quanto è dato sapere, in base alle indiscrezioni, non sembra francamente che il primissimo atto del giudizio a carico dei tre prigionieri abbia raggiunto vertici sensazionali. Sembrano anzi, confermando l'impressione della primissima ora: una vicenda giudiziaria incanalata sui binari del processo indiziario.

A crescere nell'effettiva responsabilità degli incriminati (nessuno può affermare che essi siano innocenti) la accusa poggia tuttora sul motivo « indiziante ». Indizi fortissimi, non c'è dubbio, ma enormente lontani dalla verità certa, salda, inconfondibile.

I lavori del C.D. dell'Associazione ricreativa culturale

Si è riunito a Roma nei giorni 24 e 25 settembre il Comitato direttivo nazionale dell'Associazione ricreativa culturale italiana (ARCI) per esaminare l'attività svolta e la situazione esistente nel settore ricreativo.

Il Comitato direttivo ha constatato con soddisfazione i risultati conseguiti dall'Associazione dopo il Congresso nazionale nel consolidamento organizzativo e nel potenziamento delle attività dei circoli.

Il CDN ha rilevato la ricerca di interesse da parte di associazioni, enti, studi e dirigenti del movimento ricreativo intorno al problema della riforma militare messa a disposizione dal governo italiano. Si è riconosciuto un illustre statista, il professor Guido Bossa, presidente del Circolo di Capodimonte, avendo riconosciuto la validità della grave notizia di un attacco militare messo a disposizione dal governo italiano. Il professor Guido Bossa, presidente del Circolo di Capodimonte, è stato fatto salire su un'autista della Questura di Napoli.

Le finestre della villa che Enrico De Nicola costruì oltre 30 anni addietro con i risparmi della sua attività forese sono quasi tutte illuminate. Le macchine passano silenziosamente davanti al cancello, portando amici, autorità e giornalisti, che vengono ricevuti con estrema cortesia dai familiari dell'eminente uomo politico e da suo figlio dottor Amadeo, capo gabinetto del Cav. Guido Bossa, ordinario dell'Università di Napoli, rassicurato dal ministro della Difesa, che il generale Sossiell, che era stato arrestato a Catanzaro, era stato colpito da un colosso cardiaco, si è diffusa rapidamente a Torre del Greco a Napoli, suscitando vivissime emozioni.

Quando giungiamo a casa De Nicola, accompagnati dai professori Mario Palermo e Maurizio Valenzi, sono le ore 22 circa. Il nobile dell'illustre statista, il vecchio amico e contemporaneamente si è appreso che un aereo militare messo a disposizione dal governo italiano si è riconosciuto un illustre statista, il professor Guido Bossa. L'illustre statista è stato quindi alle 22 al Teatro Nuovo di Capodimonte, stato fatto salire su un'autista della Questura di Napoli.

Le macchine passano silenziosamente davanti al cancello, portando amici, autorità e giornalisti, che vengono ricevuti con estrema cortesia dai familiari dell'eminente uomo politico e da suo figlio dottor Amadeo, capo gabinetto del Cav. Guido Bossa, ordinario dell'Università di Napoli, rassicurato dal ministro della Difesa, che il generale Sossiell, che era stato arrestato a Catanzaro, era stato colpito da un colosso cardiaco, si è diffusa rapidamente a Torre del Greco a Napoli, suscitando vivissime emozioni.

Le condizioni dell'on. De Nicola sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guido Martinelli, che si è avvicinato al vecchio letto di ottone, l'ha messo a riposo forte, forte. In serata sono giunti don Leonardi, presidente della Camera dei deputati e il barone Picella, segretario generale del Senato.

Le condizioni dell'on. De Nicola si sono aggravate verso le 16, quando si sono sopravvenute complicate complicazioni cirulatorie. Ci è stato allora somministrato l'ossigeno.

Verso le 22 l'illustre interno ha aperto gli occhi, ed al prof. Filosa che l'assisteva, ha espresso il desiderio di avere attorno a sé i nipoti. L'avv. Guid

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale i
Cinque L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi
L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legal
L. 350 - Rivotarsi (SFI) - Via Parlamento, 9

APPUNTI

Le minacce di Grivas

La Corte militare suprema greca esaminerà il 17 novembre il ricorso dei difensori di Manolis Glezos e dei suoi compatrioti. L'annuncio è stato dato ad Atene, dove è stato precisato, allo stesso tempo, che il collegio di difesa non verrà ammesso al dibattimento. Nel ricorso, presentato all'inizio di agosto alla Corte di Cassazione, l'on. Ilion e gli altri difensori chiedono che in base all'art. 8 della Costituzione si osse dichiarare nullo il processo dinanzi ai giudici militari, e si rinviassero tutti gli imputati ai giudici civili. La revisione del processo Glezos si inaugura in una notevole campagna, in corso in tutta la Grecia, per una amnistia generale e l'abrogazione delle leggi eccezionali. Numerose personalità delle diverse correnti dell'opposizione — tra cui l'ex ministro degli Esteri Stephanopoulos, presidente del partito liberale sociale, l'on. Tsirimokos, presidente dell'Unione democratica, e gli ex ministri Papapoulos, Kostopoulos e Korfi — hanno affrontato negli ultimi giorni, in dichiarazioni alla stampa, il tema della normalizzazione della vita politica attraverso la concessione di un'amnistia in occasione del decimo anniversario della fine della guerra. Il Presidente dell'EDA ha lanciato a sua volta un appello a tutte le forze democratiche per la unità delle opposizioni, affermando che «dalle tombe camminò della guerra civile il popolo spreca la mano della riconciliazione».

Sotto il titolo «pacificazione, normalizzazione della situazione interna e pace» è stato anche diffuso un messaggio del Comitato centrale del partito comunista, fuori legge da oltre dieci anni, in cui si afferma che «il PC è pronto a fare tutto ciò che è in suo potere per ripristinare gli ordinamenti costituzionali e la normalità, premessa necessaria perché il paese esca dalla sua arretratezza». Il messaggio prende poi posizione contro l'attività disper-



Ferhat Abbas

(Dal nostro inviato speciale)

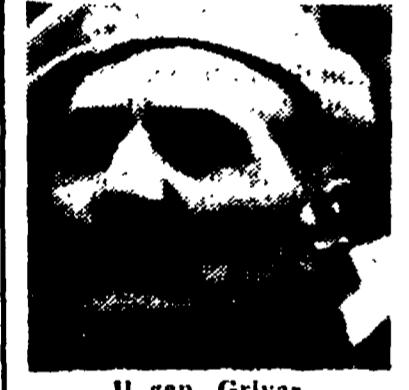
PARIGI, 28. — «Il ritorno alla pace può essere immediato», ha dichiarato oggi a Tunisi Ferhat Abbas a nome del governo provvisorio algerino. Con una dimostrazione solenne dell'unità dei suoi ranghi, della saldezza che l'anima e della maturità politica acquisita in questi anni di lotta, la resistenza ha dato così a De Gaulle una risposta degna dei propri ideali.

*Ferhat Abbas, il capo del G.P.R.A., ha dato lettura della attesa dichiarazione — dicono da Tunisi le agenzie di stampa — in una sala affollata di giornalisti di tutti i paesi e da numerosi rappresentanti dei corpi diplomatici. A Parigi, le redazioni dei giornali avevano provveduto a raddoppiare o triplicare la carta dei rulli delle telescriventi per potere tempestivamente fornire copie della dichiarazione a tutti gli uomini politici che ne avevano fatto richiesta. L'attesa è andata delusa. Come anticipava *Le Monde*, la dichiarazione del G.P.R.A. «appena dubbia un nuovo capitolo nella storia della ribellione algerina».*

La dichiarazione si apre con un significativo richiamo alla situazione internazionale; mentre i grandi confronti internazionali lasciano intravvedere una speranza di pace nel mondo — ha letto Ferhat Abbas — gli sguardi sono rivolti all'Algeria. Tutti i popoli si augurano il ritorno della pace in questa terra africana, dove ancora è in corso una guerra che ha già fatto quasi un milione di vittime».

«Il popolo algerino — prosegue la dichiarazione — è stato costretto dal colonialismo a prendere le armi. Mentre riafferma la sua volontà di lottare fino alla liberazione nazionale, il G.P.R.A. dichiara che non intende trascorrere nessuna occasione per offrire tutte le possibilità alla pace. Il presidente della repubblica francese ha solennemente riconosciuto, a nome della Francia, nella sua dichiarazione del 16 settembre 1959, il diritto degli algerini all'autodeterminazione. Il diritto di disporre liberamente del proprio destino, finalmente riconosciuto al popolo algerino».

«Questa evoluzione — osserva il documento algerino — è stata rea possibile, soltanto perché, da cinque anni, il popolo algerino resiste vittoriosamente ad una delle più sanguinose guerre di conquista coloniale. Essa è stata resa possibile perché il fronte di liberazione nazionale e l'esercito di liberazione nazionale, e le forze patriottiche e della quotidianità e difficile battaglia comune contro il colonialismo». (S. Sc.)



*Il gen. Grivas
sotto negli ultimi tempi dal generale Grivas (che «con parole d'ordine false e demagogiche cerca di salvare le forze estremiste di destra e la loro politica fallimentare») e fu appello all'unità dal basso come premessa di una più stabile intesa tra le forze democratiche.*

Sul caso Grivas c'è anche

*da segnalare un editoriale dello *Avghis*, cui si espri-
ma compiutamente la pos-
izione dell'EDA nei confronti
dei tentativi del generale di
inserirsi nella vita politica
nella veste di «salvatore della
nazione». L'Avghis accusa il
generale di «alimentare lo
scetticismo per accendere i
fanatismi nazionalisti e per
distogliere l'attenzione dai
bruciantei problemi del mo-
mento», di «parlare il linguaggio del pugno di ferro e
di richiamare alla memoria
gli uomini duri della recente
storia politica»; di avvalersi
di una raffinata denuncia
(«alla Corte promette che
stranglerà i comunisti, alle
sinistre che concederà una
amnistia generale e al centro
di voler fare la politica di
questo schieramento») nel
tentativo di «accapigliare il
popolo a favore della reazio-
ne dell'imperialismo stra-
niero». «Rinnovamento —*

aggiunge il giornale —

è stata resa possibile, soltanto grazie all'appoggio dell'opinione pubblica internazionale.

*Dopo aver ricordato che il diritto dei popoli a disporre di se stessi è scritto nel proclama del F.N.L. e che esso «costituisce un mezzo democra-
tico e pacifico per il po-*

*sto degli alberghi, per arrivare alle trattative di pace, è da rilevare che il G.P.R.A. non può essere realizzato par-
te da interessi personali. Più — e questo insegna l'amarra-
esperienza degli ultimi anni — essere realizzato soltan-
to come frutto di una stretta collaborazione di tutte le forze patriottiche e della quotidianità e difficile battaglia comune contro il colonialismo».* (S. Sc.)

Sarah Churchill arrestata per ubriachezza molesta

*LONDRA, 28. — Per la terza volta, in un anno Sarah Churchill, la sorella figlia di Winston Churchill, è stata ar-
restata per ubriachezza molesta. Un agente in divisa l'ha tratta in arresto davanti al lo-
cale pubblico dal quale era
stata esclusa. Il portavoce
del*

*infatti chiamato la polizia pre-
gandola di allontanare dal suo*

ufficio la quale stava pro-

ultime l'Unità notizie

LA RISPOSTA DEL GOVERNO ALGERINO LETTA A TUNISI DA FEHRAT ABBAS

"Non è possibile la pace in Algeria senza accordo col Fronte di Liberazione,"

La guerra ha già fatto un milione di vittime ma gli algerini, dice il FLN, sono pronti a proseguire la lotta fino all'indipendenza. Giudicato positivo il riconoscimento di De Gaulle sul diritto all'autodeterminazione



Ferhat Abbas

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. — «Il ritorno alla pace può essere immediato», ha dichiarato oggi a Tunisi Ferhat Abbas a nome del governo provvisorio algerino. Con una dimostrazione solenne dell'unità dei suoi ranghi, della saldezza che l'anima e della maturità politica acquisita in questi anni di lotta, la resistenza ha dato così a De Gaulle una risposta degna dei propri ideali.

*Ferhat Abbas, il capo del G.P.R.A., ha dato lettura della attesa dichiarazione — dicono da Tunisi le agenzie di stampa — in una sala affollata di giornalisti di tutti i paesi e da numerosi rappresentanti dei corpi diplomatici. A Parigi, le redazioni dei giornali avevano provveduto a raddoppiare o triplicare la carta dei rulli delle telescriventi per potere tempestivamente fornire copie della dichiarazione a tutti gli uomini politici che ne avevano fatto richiesta. L'attesa è andata delusa. Come anticipava *Le Monde*, la dichiarazione del G.P.R.A. «appena dubbia un nuovo capitolo nella storia della ribellione algerina».*

La dichiarazione si apre con un significativo richiamo alla situazione internazionale; mentre i grandi confronti internazionali lasciano intravvedere una speranza di pace nel mondo — ha letto Ferhat Abbas — gli sguardi sono rivolti all'Algeria. Tutti i popoli si augurano il ritorno della pace in questa terra africana, dove ancora è in corso una guerra che ha già fatto quasi un milione di vittime».

«Il popolo algerino — prosegue la dichiarazione — è stato costretto dal colonialismo a prendere le armi. Mentre riafferma la sua volontà di lottare fino alla liberazione nazionale, il G.P.R.A. dichiara che non intende trascorrere nessuna occasione per offrire tutte le possibilità alla pace. Il presidente della repubblica francese ha solennemente riconosciuto, a nome della Francia, nella sua dichiarazione del 16 settembre 1959, il diritto degli algerini all'autodeterminazione. Il diritto di disporre liberamente del proprio destino, finalmente riconosciuto al popolo algerino».

«Questa evoluzione — osserva il documento algerino — è stata resa possibile, soltanto perché, da cinque anni, il popolo algerino resiste vittoriosamente ad una delle più sanguinose guerre di conquista coloniale. Essa è stata resa possibile perché il fronte di liberazione nazionale e l'esercito di liberazione nazionale, e le forze patriottiche e della quotidianità e difficile battaglia comune contro il colonialismo». (S. Sc.)

Sarah Churchill arrestata per ubriachezza molesta

*LONDRA, 28. — Per la terza volta, in un anno Sarah Churchill, la sorella figlia di Winston Churchill, è stata ar-
restata per ubriachezza molesta. Un agente in divisa l'ha tratta in arresto davanti al lo-
cale pubblico dal quale era
stata esclusa. Il portavoce
del*

*infatti chiamato la polizia pre-
gandola di allontanare dal suo
ufficio la quale stava pro-*

*rebbe indicare che la parte-
cipazione di Biribigha e la dichia-
razione del G.P.R.A. rileva la
intelligibilità di tre principi
essenziali: entità nazionale
dell'Algeria, unità del suo
popolo e integrità del suo
territorio. Ogni tentativo di
spartizione, costituisce dunque
un pericolo contro cui la
dichiarazione del G.P.R.A.
chiama a testimone l'opinione
internazionale: ogni at-
tentato in questo senso lungi
dal contribuire a risolvere il
problema algerino non fa-
rebbe aggiarvarlo e co-
stituirebbe una minaccia
permanente alla pace e alla
sicurezza internazionale».*

*Quanto alle ricchezze del
Sahara, essa «non possono
che suscitare, nell'interesse
generale — afferma la di-
chiarazione — una larga e
fruttuosa cooperazione».*

*L'indipendenza — dice la
dichiarazione — «garantisce
la libertà degli individui e
la sicurezza delle persone,
facilita l'edificazione del
Maghreb e la libera cooperazione
con tutti i paesi». Ma per tutto questo occorre
prima di tutto ristabilire la
pace e questo non può essere
ottenuto con la «pacificazio-
ne», cioè con la continua-
zione di una guerra sanguinosa».*

*La dichiarazione ha susci-
tato a Parigi una profonda
impressione. Negli ambienti
di Biribigha e i giornalisti si è subito af-
facciati a fare con essa il dia-
logo aperto. Poi è venuta
Matignon una prima doc-
cia fredda ufficiosa: non ab-
biamo nulla a che fare con il
G.P.R.A., non lo dobbiamo
riconoscere, quindi non
vi è nulla da dire. Ma dopo
ogni tono sarà probabil-
mente duro, ma significa anche
che De Gaulle non intende
tornare per risolvere la
crisi carbonifera in atto nel
paese. La richiesta era stata
accusata dai padroni al go-
verno, che aveva proposto
a loro un questionario su come
riuscire a liquidare le già-
cenze di carbone esistenti
che ammontano a oltre sette
milioni e ottocentomila ton-
nellate.*

*E' il gioco delle parti che
continua, come una assurda
commedia, di fronte ad una
grande tragedia che può fi-
nire.*

SAVERIO TUTINO

(Dal nostro corrispondente)

*BRUXELLES, 28. — I pa-
tronati delle miniere belghe
sono stati costretti a fare
una lunga indietro: essi ave-
vano proposto nientemeno
che la riduzione dei salari
senza tener conto che, in se-
quenza alla disoccupazione
parziale, quest'anno i mina-
tori sono stati oltre sessanta*

*giorni senza lavoro, i padroni
non hanno saputo indicare
di meglio che proporre una
misura che peggiorebbe ulteriormente le condizioni
di vita dei lavoratori.*

*Di fronte alla decisa oppo-
sizione dei sindacati e dei
minatori, oggi essi hanno
tentato di far credere di non*

*aver mai avanzato tali ri-
chieste, fatto peraltro con-
fermato di nuovo dal giornale
cattolico «La Città».*

*Resta comunque il fatto
che, di fronte alla posizione
decisa dei lavoratori, hanno
dovuto rimangiare le loro
pretese.*

*Intanto si apprende che a
Lens, in Francia, si è svolta
una riunione di minatori
francesi, belgi e italiani la-
boranti in Belpo e appartenenti
alla CGT e alla FGT socialdemocratica belga, nel
corso della quale è stata di-
scussa la situazione dei la-
voratori della miniera dei
due paesi ed è stata appro-
vata una mozione nella quale*

*si chiede «un'azione unitaria
di tutti i sindacati di quan-
tunque tendenza nell'ambito
dei paesi della CECA»; si
chiede e in particolare che
vengano accolte le rivendica-
zioni avanzate unitariamente
dagli vari sindacati a
Ginevra nella sessione della
commissione carbonifera dell'
ufficio internazionale del la-
voro del maggio scorso per
quanto concerne i cottimi e
le indennità di disoccupazione».*

DANTE GOBBI

**Giunto a Pechino
il vice presidente
dell'E.N.I.**

*PECHINO, 28. — Sono ar-
rivate ieri a Pechino il dottor
Eugenio Cefis, vice presi-
dente dell'E.N.I. con la con-
sorte e il dott. Giuseppe Rat-
ti, segretario del Reparto per
le ricerche di mercato dell'E.N.I. stesso.*

*Gli ospiti sono stati inviati
dal Consiglio cinese per
lo sviluppo del commercio
internazionale a visitare la
Cina ed a prender parte alle
celebrazioni del X anniver-
sario della fondazione della
Repubblica popolare.*

**Processo a Madrid
al nipote
dello scrittore
De Madariaga**

*MADRID, 28. — Il tribu-
nale fascista di Madrid ha
chiesto sei anni di reclusione
per un giovanissimo comba-
ttente antifascista, lo stu-
dente Louis Alberto Solana
De Madariaga, che è nipote
dello scrittore Salvador De
Madariaga.*

*Il procuratore ha detto che
l'imputato aveva «fondato
la clandestina associazione
socialista universitaria ed
era l'autore di un manifesto
che esortava gli studenti
spagnoli a rovesciare il re-
gime di Franco».*

*Il Solana De Madariaga era
stato arrestato il 10 maggio
e la difesa non aveva chiesto
il proscioglimento. La senten-
za, definitiva non sarà resa
notizia fino a quando non
riceverà l'approvazione del
comandante della regione
militare di Madrid.*

*Il procuratore si è difeso
dicendo di essere stato
fondatore della «Solidarnosc
Grajewski».*

*Ormai la trappola dorava
l'ipotito presente lo pro-
teggiava credendolo inno-
cenziale, ma un gruppo nord
africano, in concorrenza con gli
studenti di Franco, ha riconosciuto
che l'ipotito era stato arrestato.*

*Ottobre una borsa di fiducia
fu data al Solana De Madariaga
e il 20 dicembre fu versato
il versamento di 640 dollari
destinati a suo figlio.*

*Poco dopo fu consegnato
il versamento di 640 dollari
destinati a suo figlio.*

*Il 20 dicembre fu consegnato
il versamento di 640 dollari
destinati a suo figlio.*

*Il 20 dicembre fu consegnato
il versamento di 640 dollari
destinati a suo figlio.*

*Il 20 dicembre fu consegnato
il versamento di 640 dollari
destinati a suo figlio.*

*Il 20 dicembre fu consegnato
il versamento di 640 dollari
destinati a suo figlio.*

*Il 20 dicembre fu consegnato
il versamento di 640 dollari
destinati a suo figlio.*